Spefin Finanziaria S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO
PILLAR III – ANNO 2017

PROCESSO ICAAP
Informativa al Pubblico 2017

Versione	Data approvazione CDA
V.1.	24/05/2018

Spefin Finanziaria S.p.A.
Via L. Magalotti 15, 00197 Roma – Tel: 06 9025001 – Fax: 06 90250099 – E-mail: info@spefin.it – Web: www.spefin.it
Cap. Soc. € 2.750.000,00 i.v. – N° Rea: RM-1139298 – C.F. e P. IVA 09095161007 – ABI 332809
Intermediario finanziario iscritto all'Albo unico di cui all'art. 106 del TUB con nr. iscrizione 190

Premessa

L'Informativa

Le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, emanate a seguito della pubblicazione del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 53 del 2 aprile 2015, prescrivono che Spefin Finanziaria SpA (di seguito anche Spefin) sia tenuta ad eseguire una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Tale valutazione autonoma avviene mediante lo strumento rappresentato dall'**ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process.***

La disciplina in esame si articola sui così detti "tre pilastri":

- – il "Primo Pilastro" (Pillar I) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- – il "Secondo Pilastro" (Pillar II) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- – il "Terzo Pilastro"(Pillar III) introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche. Scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il presente documento ha il compito di rispondere alle previsioni informative del terzo pilastro. In particolare a Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»" ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Le richiamate disposizioni di vigilanza hanno anche regolamentato le condizioni ed i requisiti per poter accedere all'iscrizione al cd. nuovo Albo Unico degli intermediari finanziari ed esercitare, pertanto, l'attività di concessione di finanziamenti al pubblico. Spefin in data 09/02/2016 ha formulato puntuale istanza di iscrizione all'albo, trasmessa a Banca d'Italia. All'esito della procedura istruttoria, in data 28/07/2017, la società ha ricevuto da Banca d'Italia formale autorizzazione con provvedimento prot. n. 0956316/17, all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 ss. del Testo Unico Bancario. Spefin risulta, quindi, iscritta al n. 190 dell'Albo degli Intermediari Finanziari e per la prima volta redige l'informativa al pubblico prevista dal già richiamato "terzo pilastro".

Pertanto, la società, per la sua prima volta, redige la presente informativa ICAAP nel rispetto delle richiamate disposizioni di vigilanza

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni

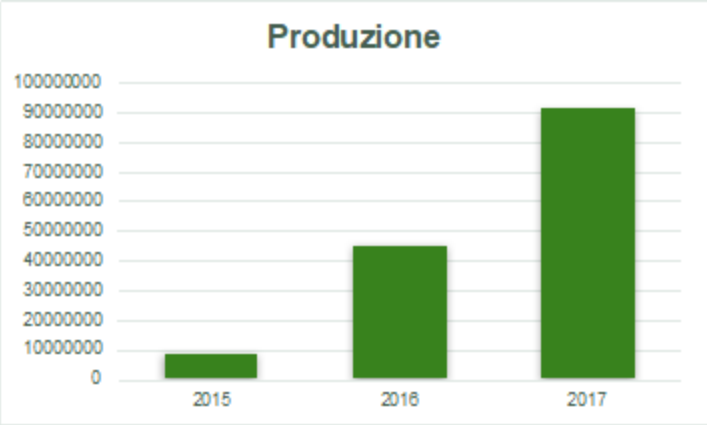
di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2017 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet della società: http://www.spefin.it.

Informazioni sulla società

La Spefin Finanziaria S.p.A. nasce nel 2006 con l'obiettivo di trasferire il ricco know-how dei propri azionisti nel mercato del credito alla persona. Come si evince dal grafico che segue, la produzione dei Prestiti contro Cessione del Quinto e Delega di Pagamento - erogata e acquistata nel 2017 ha raggiunto i 92 milioni di euro raddoppiando il risultato registrato nel 2016.



I risultati ottenuti sono la conseguenza di un'attenta politica di sviluppo sull'acquisto dei crediti originati da intermediari finanziari ex art. 106 del TUB e, in maniera rilevante, dallo sviluppo e conseguente crescita costante della rete distributiva diretta (Agenti in attività Finanziaria e Mediatori creditizi) che hanno contribuito, insieme ed in maniera crescente, al raggiungimento dei risultati nel 2017.

La Società è attiva nella concessione del credito a consumatori impiegati nel settore pubblico ma ha già intrapreso le trattative con due Banche Internazionali al fine di integrare e diversificare la platea dei funding Partner e rivolgersi a clienti impiegati del settore privato. L'accordo consentirà di sviluppare il prodotto cessione del quinto soprattutto nell'ambito del prodotto di finanziamento, rimborsabile mediante cessione e delegazione, a dipendenti del settore privato con conseguente avvio di un intenso sviluppo della rete anche al centro nord, territorio caratterizzato da una forte presenza di aziende private.

Si precisa che la Società non trattiene i crediti acquistati o erogati ma li cede con cadenza settimanale allo scopo di mitigare i rischi, ridurre gli assorbimenti patrimoniali e ricavare unicamente un premio free risk per l'intermediazione. Anche per tale ragione la Società rientra tra gli intermediari minori come definiti dalla circolare n. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, par. 2). Nonostante la sua classificazione di "intermediario minore" la Società ha ritenuto utile adottare procedure più avanzate per il monitoraggio e la valutazione dei rischi di quelle ritenute sufficienti dalla norma.

Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Struttura, organizzazione e processi

Spefin ha adottato un sistema interno per misurare le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), valutare la propria esposizione ai rischi, fronteggiare l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo) e, quindi, assicurare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in un ambiente competitivo ordinario sia in uno avverso.

Il Consiglio di Amministrazione di Spafin definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi nell'ottica di realizzare una politica di risk management integrata all'andamento predittivo e alle scelte industriali. In particolare, la Società, con delibera consiliare del 21 marzo 2018, si è dotata di un recolamento Icaap e delle Linee Guida generali per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione.

Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, a seguito delle recenti modifiche introdotte nell'assetto organizzativo della Società, risultano essere le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Risk Manager;
- Compliance;
- Antiriciclaggio
- Internal Audit (*funzione esternalizzata);*
- CFO e Direzione Amministraiva.

Consiglio di Amministrazione
Il Consiglio di Amministrazione rappresenta l'organo con funzione e responsabilità di supervisione strategica ed ha il compito di definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche guida di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione degli stessi. Ha il compito di definire una struttura organizzativa chiara ed efficace al fine di assicurarsi che i compiti e le responsabilità relativi alla gestione dei rischi siano allocati in modo appropriato con una netta separazione delle funzioni di controllo da quelle operative. Gli amministratori di Spefin Finanziaria ricevono flussi informativi adeguati e tempestivi sul sistema dei controlli e sul processo ICAAP. Il Consiglio di Amministrazione verifica che l'Amministratore Delegato definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta e si assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni siano periodicamente valutate

Amministratore Delegato
L'Amministratore Delegato sovrintende alle misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un efficiente ed efficace sistema di controllo e di gestione dell'ICAAP.

Collegio Sindacale

Vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento e sull'adeguatezza complessiva del sistema organizzativo e di controllo.

Risk Manager

La funzione di *risk management* assiste il Consiglio di Amministrazione nella misurazione del capitale e nella gestione dei rischi aziendali. In tale ambito, valuta l'adeguatezza, efficienza ed efficacia del processo ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, proponendo le eventuali azioni correttive o migliorative.

Il Risk Manager è altresì garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo delle fattispecie di rischi aziendali di propria competenza.

Il Risk Manager, inoltre, determina l'esposizione della società ai rischi e, ove possibile, il relativo assorbimento patrimoniale.

Compliance

La Funzione di *Compliance* è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di conformità volto a prevenire e contenere il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice etico, procedure interne).

Con specifico riferimento al controllo di tale rischio, la Compliance presidia l'operatività relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio e collaborando con il Risk Manager nella valutazione, ovvero misurazione, del grado di esposizione ai rischi.

Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio identifica le norme antiriciclaggio e antiterrorismo applicabili e collabora alla definizione del sistema di controlli e delle procedure interne finalizzate alla prevenzione dei rischi delineati dalla normativa (di concerto con la Funzione *Compliance*);

Internal Audit

La Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) è preposta alla verifica periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni (controlli di III livello).

La Funzione è affidata in *outsourcing* a società specializzata che opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità organizzative.

Nell'ambito delle proprie verifiche di idoneità del sistema di controllo, sottopone a controllo, quanto meno con frequenza annuale, il livello di idoneità del processo ICAAP nel complesso e di adeguatezza dei presidi effettivamente coinvolti nella mitigazione dei rischi individuati. A tal fine, ha il compito di individuare eventuali andamenti anomali, scorrette applicazioni di procedure e/o regolamentazioni.

Inoltre è compito della funzione di revisione interna sovrintendere a che le disfunzioni e criticità emerse e segnalate vengano effettivamente rimosse. Con riferimento alle metodologie di quantificazione, l'Internal Audit effettua valutazioni a campione.

CFO e Direzione Amministrativa

Il CFO e il Responsabile della Direzione Amministrativa collaborano con il Risk Manager per il monitoraggio dei rischi.

Il Responsabile della Direzione Amministrativa, inoltre, è responsabile della determinazione dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza e della predisposizione di stima del Patrimonio di Vigilanza ai fini ICAAP.

Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi

Con riferimento al processo ICAAP, la Società, oltre alla citata procedura ICAAP, ha definito un regolamento di risk management che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi:

- definizione ed identificazione dei rischi rilevanti
- pianificazione delle attività
- misurazione e valutazione dei rischi
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (icaap)
- reporting

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, mediante la struttura sopradescritta, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Rischio	Rilevanza potenziale (significatività)	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Responsabile monitoraggio Rischio	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio	Fonte di generazione
Rischio di credito	Alta	✓	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro)	Capitale / procedure	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti	Governo; Gestione del credito;
Rischio di controparte	Bassa	✓	Metodo del valore di mercato.	Capitale / procedure	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio CVA	Bassa	✓	Modello di quantificazione standardizzato	Capitale / procedure	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Gestione di Governo, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di mercato	Bassa	✓	Metodo standardizzato *(mediante building-block approach). (primo pilastro)*	Capitale / procedure	Risk Manager	Risk Manager, Direzione Amministrativa	Governo, Gestione processi finanza
Rischio operativo	Alta	✓	Misurazione con metodo standardizzato	Capitale / procedure	Risk Manager	Information & Technology; Funzioni di Controllo	Tutti i processi operativi, EDP, Risk management
Rischio di concentrazione	Bassa	✓	Misurazione tramite l'applicazione del granularity adjustment al portafoglio crediti - allegato b circ. 288	Capitale	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti, Direzione Amministrativa	Governo; Gestione del credito;
Rischio di concentraz. geosettoriale	Bassa	✓	Misurazione tramite l'applicazione del modello di misurazione definito dall'ABI sul portafoglio crediti. divisione geosettoriale	Capitale	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti, CEO	Governo; Gestione del credito;

Rischio	Rilevanza potenziale (significatività)	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Responsabile monitoraggio Rischio	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio	Fonte di generazione
Rischio di tasso di interesse	Media	✓	Misurazione tramite formula regolamentare proposta nel secondo pilastro	Capitale	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo; Gestione del credito; Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio Paese	Bassa		Valutazione dell'incidenza storica e prospettica sul portafoglio clienti	Procedure interne	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo; Gestione del credito; Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di liquidità	Bassa		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica	Procedure interne	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo; Gestione liquidità; Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio residuo	Bassa		Valutazione della rilevanza fornita dalle garanzie ricevute	Procedure interne	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti, CEO	Governo; Gestione del credito.
Rischio leva finanziaria	Bassa		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica	Procedure interne	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Gestione liquidità.
Rischio strategico	Alta		Valutazione degli indicatori economici della Società, valutazione degli scostamenti ed analisi di mercato	Procedure interne	CEO	Finance e Pianificazione	Governo, Pianificazione e controllo di gestione
Rischio di reputazione	Bassa		Valutazione dell'incidenza storica e prospettica sul portafoglio Clienti. Analisi dei reclami.	Procedure interne	Compliance	Org.mo 231/2001, Funzioni di Controllo	Tutti i processi operativi, Gestione conflitti di interesse, op pers e codice etico, Gestione Reclami, Processi di accertamento conformità normativa
Rischio di outsourcing	Bassa		Valutazione dell'efficienza (storica e prospettica) delle attività in outsourcing	Procedure interne	Compliance	Org.mo 231/2001, Funzioni di Controllo	Controlli interni
Rischio riciclaggio	Bassa		Valutazione dell'incidenza storica e prospettica sul portafoglio clienti	Procedure interne	Compliance	Org.mo 231/2001	Gestione del credito

Il rischio di trasferimento, il rischio base e il rischio da cartolarizzazione, pur contemplati in linea teorica, non sono stati mappati nella precedente tabella in quanto estranei al modello strategico della società.
Per quanto riguarda la significatività del rischio si distinguono tre livelli di valutazione:

- Bassa: l'assorbimento del rischio varia dallo 0% al 3% (compreso) dei fondi propri (ove il rischio non fosse misurabile, è bassa se gli indicatori di monitoraggio, mediamente, non superano il 50% del valore limite individuato);
- Media: l'assorbimento del rischio varia dal 3% al 10% (compreso) dei fondi propri (ove il rischio non fosse misurabile, è media se gli indicatori di monitoraggio, mediamente, non superano il 75% del valore limite individuato);
- Alta: l'assorbimento del rischio supera il 10% dei fondi propri (ove il rischio non fosse misurabile, è alta se gli indicatori di monitoraggio, mediamente, superano il 75% del valore limite individuato).

La Società effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Società valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress.
Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Società, effettua analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (single name e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

In particolare, l'analisi del processo di gestione e controllo dei singoli rischi è svolta con riferimento ai seguenti aspetti:

- Governance;
- Politiche di rischio;
- Attività e strumenti di controllo del rischio;
- Struttura dei flussi informativi.

La governance del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli organi aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.
Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Società. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo, della struttura delle deleghe e dei limiti operativi.
Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di *audit*) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi e l'utilizzo di metodi di misurazione quantitativi.
La messa in opera di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, del rischio esaminato.
Nello specifico, la Società ha adottato un articolato complesso regolamentare che individua presidi e flussi informativi utili a mitigare i rischi assunti in ogni ambito individuato.

Policy	Regolamenti	Procedure	Rischi mitigati
Policy offerta del credito	Gestione della rete distributiva	Trasparenza	Rischio strategico, Rischio di reputazione
		Gestione reclami	Rischio di reputazione, Rischio operativo
Processo del Credito		Credito	Rischio di credito, rischio di controparte
		Antiusura	Rischio di reputazione, Rischio operativo
Modello di organizzazione Gestione e Controllo	Organismo di Vigilanza		Tutti i rischi
	Funzione di Internal Audit	Internal Audit	Tutti i rischi
	Antiriciclaggio		Rischio riciclaggio
	Compiance		Tutti i rischi
	Risk Management		Tutti i rischi
	Funzionamento CdA		Tutti i rischi
	Regolamento Interno	Gestione del personale	Rischio operativo
		Accesso al Sistema informatico aziendale	Rischio operativo
		Ciclo Passivo	Rischio strategico
		Protocollo e archivio corrispondenza	Rischio di reputazione, Rischio operativo
Politica di esternalizzazione			Rischio di outsourcing, Rischio operativo

Rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;

- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dall'Amministratore Delegato, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di *Internal Audit*), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
    - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
    - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- Direzione Crediti;
- Direzione Commerciale;
- Comitato Crediti ;
- Funzione Risk Management.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Società il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- istruttoria e delibera;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Il modello di business della Società si basa sulle seguenti attività:

- **Stipula di contratti di finanziamento CQS**: Spefin eroga prestiti personali ai Mutuatari, contro la cessione del quinto dello stipendio e/o della pensione e/o assistiti da delegazione di pagamento di quote degli stipendi, con l'ausilio di una Rete Commerciale o Società terze;

- **Acquisto iniziale dei contratti**: ai sensi dell'articolo 1406 e seguenti del codice civile, Spefin

acquista dagli Originators dei contratti di finanziamento aventi ad oggetto l'erogazione di prestiti personali contro la cessione del quinto dello stipendio e/o della pensione e/o assistiti da delegazione di pagamento di quote degli stipendi, secondo i modelli contrattuali predisposti dagli Originators;

- **Cessione pro soluto dei crediti**: ai sensi degli articoli 1260 e ss del codice civile, degli articoli 69 e 70 del Regio Decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e della Legge Factoring, Spefin cede pro soluto i crediti sottostanti i contratti di finanziamento CQS acquistati nella fase di cessione inziale, nonché i crediti derivanti dai contratti di finanziamento stipulati direttamente;
- **Attività di gestione incassi, rimesse e rendicontazione dei crediti:** Spefin svolge altresì l'attività di incasso, rimessa e rendicontazione dei Crediti ceduti mediante le operazioni sopra elencate in base all'Accordo Quadro stipulato con le società Originators e le società di acquisto crediti.

Le fasi di monitoraggio e gestione del contenzioso, pertanto, sono condotte dalla società, soprattutto quale servizio di servicing sui crediti ceduti. Per quanto riguarda, invece, il monitoraggio e il contenzioso dei crediti propri (che hanno maggiormente impatto ai fini icaap) si tratta di attività solo residuale che vale per una piccola parte dei crediti concessi o acquistati e non ceduti pro-soluto come da modello di business attuale.

In termini di vigilanza prudenziale, il rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) sono così definiti:

- Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Esso è collegato, in via principale, al portafoglio storico della Società, in quanto allo stato i crediti erogati vengono immediatamente ceduti prosoluto.
- Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari (tra cui gli strumenti derivati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e può considerarsi una fattispecie del rischio di credito. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:
  - generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
  - hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti.

  Il rischio di controparte potrebbe essere collegato, tipicamente, al portafoglio di copertura tasso.
- Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito è il rischio legato all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Il rischio di controparte, a titolo esemplificativo, potrebbe essere collegato ad un portafoglio di copertura tasso.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Nell'ambito di tale metodologia, la Società utilizza il c.d. fattore di sostegno per le PMI, con le modalità prevista dalla normativa, per l'alimentazione della classe di "Esposizioni al dettaglio" (già ponderata al 75%). Si consideri, tuttavia, che la società – dato il modello di business – è esposta quasi esclusivamente verso consumatori (esposizioni al dettaglio). Per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali" la ponderazione applicata dalla Società è pari a zero, in quanto la normativa vigente prevede che le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche

centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni, siano ponderate a zero.
A quanto sopra fa eccezione la parte dell'esposizione relativa alle imposte anticipate, la cui ponderazione è pari al 100%. Per il portafoglio "imprese" la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%. Per il portafoglio "in stato di default", in base alla qualità del credito netto la ponderazione applicata epuò essere pari al 150% o al 100%. Per il portafoglio "strumenti di capitale" e "altre", la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%.

Nell'ambito della determinazione del rischio di controparte, la Società adotta il Metodo del Valore di Mercato. Per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, la Società adotta il modello di quantificazione standardizzato. Il capitale interno a copertura del rischio di credito, di controparte e CVA è pari al 6% dell'esposizione al rischio.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

Rischio operativo

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali ed i c.d. "asset risks". Esso è collegato a tutte le attività operative della società.
La Società ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.
L'Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo.
Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.
Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.
In tale ambito, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- é responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- é responsabile, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.
Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati in relazione all'esternalizzazione di funzionali aziendali rilevanti attraverso procedure che definiscano un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedano l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.
La Società mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

In tale ambito la Società, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, si impegna a definire una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Società.
L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti.
L'assunzione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Società a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

La Società valuta l'efficacia e l'efficienza nel controllo e nel governo dei rischi operativi come diretta conseguenza delle politiche e delle procedure presenti in azienda, coordinando ed eseguendo le attività di controllo sulla base della propria normativa di settore e di quella aziendale. Una revisione periodica dei processi offre l'opportunità di adeguare la propria struttura alle esigenze di controllo e governo.
La Società ha creato un sistema regolamentare e di reporting volto a migliorare le metodiche strategiche e di governance e implementare strumenti di rilevazione, analisi e governo dei rischi operativi nonché di segnalazione delle perdite correlate.

Nel corso del 2017 la Società ha trasferito la propria sede in uffici più grandi per una migliore qualità degli spazi di lavoro ed ha rafforzato il proprio organico con l'inserimento di nuove risorse. In particolare sono state oggetto di integrazione sia l'area Crediti, sia l'area Amministrazione, ora in grado di rispondere efficacemente alle esigenze derivanti dalla prevista crescita commerciale, più in generale un rafforzamento è stato apportato nel comparto dei rapporti con l'Organo di vigilanza (segnalazioni), del supporto alle attività contabili, di controllo e dei Crediti. Negli ultimi mesi dell'anno 2017 la Società ha, inoltre, lavorato per la predisposizione del sistema gestionale affinché tutti i processi siano compliant alle linee guida ed orientamenti della Banca d'Italia.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, Spefin adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse Spefin Finanziaria S.p.A. adotta il modello previsto nell' Allegato B del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288.

Per la quantificazione del rischio geo-settoriale, la Società ha sviluppato modelli di misurazione e quantificazione dell'esposizione al rischio che comportano l'accorpamento dei dati riguardanti le diverse branche economiche per la propria area geografica di riferimento (nazionale). Successivamente è determinato l'indice Herfindhal (i.e. Hs) di ciascun portafoglio come la somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascuna branca economica al totale dell'area. Tale indice è raffrontato al portafoglio benchmark per gli impieghi nei settori di riferimento in ciascuna area, misurandone la concentrazione tramite l'indicatore Hs. L'eventuale add-on di capitale è considerato solo nel caso di superamento dei valori stabiliti dall'indice Hs calcolato per il portafoglio di riferimento.

La Società periodicamente elabora inoltre un'analisi al fine di misurare il livello di concentrazione del portafoglio per "originator" o agente. A fronte di quest'ultimo rischio di concentrazione, non si procede alla determinazione di alcun capitale interno.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse della Società è determinato dal disallineamento tra la durata degli impieghi a tasso fisso e il rifinanziamento societario a tasso variabile. Con lo scopo di coprirsi dal rischio nella variabilità dei flussi finanziari generati dall'indebitamento che garantisce l'approvvigionamento delle risorse finanziarie sia i crediti sia i debiti verso banche sono a vista, generando un impatto neutro sull'assorbimento dei tassi. I crediti storici verso clienti detenuti in portafoglio stanno, tendenzialmente, riducendo la loro duration, ora arrivata a 3 anni. Mentre, i nuovi crediti, ceduti con periodicità settimanale, vengono classificati nell'attivo con scadenza inferiore al mese. Per quanto illustrato, la Società è esposta ad un ridotto rischio di tasso, il cui assorbimento, per altro, è atteso in riduzione.

Per la misurazione del rischio del tasso di interesse, in considerazione della contenuta dimensione del portafoglio e della cessione dei nuovi impieghi stipulati, la Società analizza mensilmente l'evoluzione degli impieghi e delle fonti in termini di volumi e l'andamento della curva forward dei tassi di interesse. Questo monitoraggio consente di porre in essere eventuali azioni correttive a fronte di un incremento significativo della duration degli impieghi e/o di una fluttuazione in aumento dei tassi di interesse.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in argomento, si applica la metodologia prevista nell' Allegato C del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288

Rischio Paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. L'esposizione della Società è integralmente verso controparti aventi sede in Italia. Pertanto, è da ritenersi assente il suddetto rischio e non si è proceduto alla determinazione di capitale interno a fronte del rischio in argomento.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Con riferimento all'operatività di erogazione diretta/acquisto crediti e successiva cessione di crediti pro - soluto, non si prevedono particolari restrizioni di liquidità, in quanto si ipotizza l'incasso del controvalore dei crediti ceduti con un differimento medio di una settimana rispetto al loro acquisto od erogazione. La Società ha stipulato a tal proposito uno specifico accordo con banche solide per la cessione dei crediti pro - soluto. Spefin ha poi ha già disposizione adeguate linee di funding per far fronte all'operatività corrente e prospettica.
Ai fini di un efficiente ed efficace attività di monitoraggio del grado di esposizione al rischio di liquidità, la Direzione Amministrativa esegue un'analisi periodica dei flussi di cassa in ingresso e in uscita, monitora i margini applicati dalle controparti e garantisce, per quanto possibile, un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito.

L'Amministratore Delegato è responsabile delle politiche di finanziamento. Queste devono essere in coerenza a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Amministrativa è responsabile della gestione operativa della tesoreria. La gestione è eseguita nel rispetto delle disposizioni in materia finanziaria predefinite.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio di credito sostenuto dalla Società nella concessione di operazioni di cessione del quinto è, per la natura stessa delle operazioni, attenuato dalla repentina cessione pro soluto dei contratti. Nei casi in cui la Società ne ravveda la necessità, allo scopo di ulteriormente mitigare il rischio sostenuto, possono essere tuttavia richieste dalla Società garanzie accessorie all'obbligazione principale del debitore (tipicamente fideiussioni). La Società non si avvaleva di garanzie di tipo reale a mitigazione dei rischi.

La funzione di Risk Management ha il compito di monitorare, periodicamente, l'andamento delle eventuali garanzie in portafoglio eligibili al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito ed ai fini dell'applicazione del principio di sostituzione per le Grandi Esposizioni.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Le politiche aziendali sono volte non solo a garantire la continuità aziendale anche in presenza di eventuali condizioni di forte stress, bensì anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità finanziaria grazie ad una diversificazione degli affidamenti. Per il resto si faccia riferoimento a quanto già esposto in merito al rischio di liquidità.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio assume particolare rilevanza per i modelli di business in fase di start up

Per la valutazione di tale rischio la Società si avvale del controllo continuo sull'evoluzione dell'attività di business nonché del monitoraggio dei risultati economici e reddituali. L'evoluzione del rischio è valutata in relazione ai risultati previsionali programmati ed a quelli effettivamente realizzati *(andamento storico del margine d'intermediazione, scostamento tra margine atteso e margine realizzato, differenza tra capitale interno complessivo atteso e capitale interno complessivo effettivo)*.

Le analisi degli scostamenti, condotte sia dalle competenti funzioni di controllo della Società sono oggetto di valutazione da parte degli Organi Aziendali al fine di identificarne le cause, individuare le opportune azioni correttive e verificare la validità degli obiettivi precedentemente fissati.

Per sua natura tale rischio non prevede limiti di assunzione oltre quelle accettati implicitamente in sede programmatica.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Tale rischio è controllato attraverso la formalizzazione di codici di comportamento e processi che regolano il rapporto con il pubblico da parte dei dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza 231/01 e il Collegio Sindacale riferiscono al Consiglio di Amministrazione eventuali violazioni o incongruenze nei processi.

Per misurare e valutare qualitativamente il rischio in oggetto, la Società monitora la reputazione presso gli agenti e i partner, nel web o sui social. Nell'ambito del rischio reputazionale viene valutato anche l'andamento del numero e la tipologia dei reclami inoltrati dalla clientela nei confronti della Società. A tal proposito si sottolinea il numero contenuto di reclami inoltrati dalla clientela nei confronti della Società.

Rischio di outsourcing

In Spefin Finanziaria SpA l'esternalizzazione di servizi e/o funzioni ha lo scopo di garantire l'opportuna flessibilità ad una società caratterizzata da un sostenuto livello di crescita. Il Consiglio di Amministrazione di Spefin ha approvato la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali. Essa regola il processo decisionale per l'esternalizzazione di funzioni aziendali e il contenuto minimo dei contratti di outsourcing. La funzione di Compliance verifica costantemente il contenuto dei contratti di fornitura per identificare eventuali violazioni alla norma.

È responsabilità di ciascun referente interno assicurare il monitoraggio continuo della qualità del servizio offerto dall'outsourcer nonché il rispetto dei livelli di servizio concordati. Nel caso di esternalizzazione di funzioni o servizi importanti, il referente interno e le funzioni di Compliance e Risk Management, ognuno per quanto di propria competenza, devono monitorare e tempestivamente informare l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione su eventuali criticità del partner a livello organizzativo, qualitativo (livelli minimi di servizio) o legale/reputazionale.

Nello specifico la Società ha provveduto ad esternalizzare le seguenti funzioni di controllo e/o operative importanti:

- Internal Audit affidata ad un fornitore specializzato;
- attività di gestione degli incassi e di recupero crediti affidata alla Società specializzata.

Spefin inoltre si avvale, per una attività di data entry, di una società esterna, parte correlata, che provvede all'acquisizione informatica dei contratti di finanziamento. Per quanto riguarda il sistema informativo, questo risulta nel pieno controllo della Società.

L'internal audit analizza annualmente il rispetto delle previsioni contrattuali e di SLA delle esternalizzazioni. Mentre il consigliere indipendente, referente per l'internal audit, monitora la qualità del servizio prestato dal fornitore incaricato.

Rischio di riciclaggio

Rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo può essere ricondotto nell'ambito dei rischi operativi e pertanto concorre alla determinazione del capitale interno a fronte di tale categoria di rischi. Al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Società ha approntato procedure interne definendo le responsabilità delle diverse strutture e funzioni aziendali. Ciò premesso, è in essere la Funzione Antiriciclaggio ed è stato nominato un Responsabile Aziendale Antiriciclaggio. Questo al fine di assistere il Consiglio di Amministrazione nelle attività di governo dei rischi connessi all'operatività aziendale e riconducibili alla commissione di reati per la fattispecie prevista. La funzione Antiriciclaggio è attualmente incardinata nelle funzioni di controllo di II livello (compliance e risk management).

Rischio di trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da

quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Stress test

Con riferimento agli stress test, la Società adotta tecniche volte ad analizzare la sensibilità rispetto al rischio di credito, di concentrazione, operativo e di tasso di interesse. Le analisi hanno lo scopo di valutare il grado di sostenibilità dell'attività operativa e le condizioni di continuità e stabilità aziendale.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di Spefin a valutare nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della Società. In particolare, il Consiglio di amministrazione di Spefin ritiene che le misure di gestione dei rischi della Società siano adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società. Le linee guida ICAAP che normano il processo ICAAP, come già riferito, sono state recentemente approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dall'azione propulsiva della Funzione di Risk management. In tale occasione, viene verificata la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

Il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi è poi definito attraverso il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP annuale, documento nel quale per ciascuna tipologia di rischio identificata quale "misurabile" è calcolato il capitale interno (prospettico e in condizioni di stress) valutando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

Di seguito il quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2017.

	Effettivo 2017	Stress 2017	Previsione 2018	Stress 2018
Requisiti patrimoniali I pilastro				
Rischio di credito e di controparte	909.285	932.539	1.188.475	1.220.959
Rischio di mercato	0	0	0	0
Rischio operativo	624.699	624.699	1.601.374	1.601.374
Capitale Interno Rischi di I Pilastro	**1.533.985**	**1.557.238**	**2.789.849**	**2.822.333**
Requisiti patrimoniali II pilastro				
Rischio di Concentrazione (Granularity Adjustment)	0	0	0	0

Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	72.806	124.954	105.210	180.568
Rischio di Tasso d'interesse	271.875	340.063	178.397	222.900
Capitale Interno Rischi di II Pilastro	**344.681**	**465.017**	**283.608**	**403.468**
Capitale Interno Complessivo Rischi di I e II Pilastro	**1.878.665**	**2.022.254**	**3.073.457**	**3.225.800**
Capitale complessivo	**3.083.196**	**2.842.087**	**6.505.260**	**5.073.116**
Eccedenza patrimoniale (Buffer)	**1.204.530**	**819.833**	**3.431.803**	**1.847.315**

Indicatori	Effettivo 2017	Stress 2017	Previsione 2018	Stress 2018
Tier 1 ratio	**12,1%**	**11,0%**	**14,0%**	**10,8%**
Coefficiente di capitale totale - Pillar I	**50,2%**	**45,2%**	**57,1%**	**44,4%**
Coefficiente di capitale totale - Pillar II	**39,1%**	**28,8%**	**52,8%**	**36,4%**

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale totale inferiore al 6%, si ritiene il capitale complessivo della Società in grado di assorbire anche le condizioni di stress ipotizzate.

Il Sistema di Governance

Nella presente paragrafo si fa riferimento alle informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR ed in particolare:

- al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione;
- alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

La Società non ha istituito un comitato di rischio distinto, pertanto sono omesse le informazioni relative al comitato in oggetto.

Struttura del Consiglio di amministrazione e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da quattro membri, di cui tre indipendenti e non esecutivi. Di seguito sono elencati gli amministratori in carica eletti con assemblea del 24/04/2018:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Sig. *Mauro Rebutto* ha maturato esperienza pluriennale ai vertici di importanti realtà bancarie, finanziarie e assicurative. Presidente dal 2015, attualmente ricopre il ruolo di amministratore in altre due società.
- L'Amministratore Delegato dal 2015, il Sig. *Emilio Mauro* è socio di maggioranza della Società (65%) e ha maturato esperienza pluriennale nel settore assicurativo e nei finanziamenti a consumatori e famiglie.

- Consigliere e link auditor, il Sig. Luca Arensi ha maturato un'esperienza pluriennale come Responsabile del Servizio Amministrazione e Bilancio presso Vittoria Assicurazioni S.p.A. e, dal gennaio 2015, ricopre anche il ruolo di Dirigente Preposto assumendo la carica di CFO e cariche sociali nelle società del gruppo.
- Consigliere al suo primo mandato nella Società, il Sig. Marco Galardo ha maturato un'esperienza pluriennale ai vertici di banche e, attualmente, svolge attività di consulenza strategica e finanziaria per diverse realtà imprenditoriali.

Nella tabella seguente si dà atto della composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione nonché delle cariche assunte dai singoli membri in altre società.

Nome	Carica	Esecutivo	Indipendente	prossimo rinnovo	Altre cariche di amministratore
Mauro Rebutto	Presidente	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2020	2
Emilio Mauro	Amministratore Delegato	si	no	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2020	0
Luca Arensi	Consigliere - link auditor	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2020	4
Marco Galardo	Consigliere	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2020	1

Politiche di ingaggio e selezione dei membri

La società si è dotata di uno statuto che disciplina la composizione del Consiglio di Amministrazione anche da un punto di vista qualitativo. In particolare la società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri compreso da 3 (tre) a 7 (sette), aventi i requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, richiesti dal D.Lgs. 385/1993 e relativi provvedimenti attuativi.

L'assemblea è l'organo deputato ad elegge gli amministratori, ne fissa il numero, il periodo di carica (comunque non superiore a tre esercizi). Ad ogni suo rinnovo il consiglio elegge tra i propri membri un presidente, se questi non è stato nominato dall'assemblea, un segretario (anche esterno al Consiglio) ed, eventualmente, un vice presidente. Gli amministratori uscenti sono rieleggibili.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal collegio sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva assemblea.

Qualora venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'assemblea (o nell'atto costitutivo), quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea per la sostituzione degli amministratori mancanti. Gli amministratori così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.

Qualora vengano a cessare tutti gli amministratori, l'assemblea per la nomina dell'intero consiglio deve essere convocata d'urgenza dal collegio sindacale, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.

Al consiglio di amministrazione spetta in via esclusiva e non delegabile la funzione di supervisione strategica, come definita e dettagliata dalla normativa tempo per tempo applicabile. Il consiglio di amministrazione compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge o dallo statuto.

Il presidente promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, non riveste ruoli esecutivi e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. Il presidente del consiglio di amministrazione convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordina del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione, poi, nomina uno o più amministratori delegati a cui affidare la gestione aziendale realizzando una separazione netta tra il Presidente, quale figura di garanzia, e le attività oggetto di delega.

Per previsione statutaria nel consiglio di amministrazione deve essere assicurata la presenza di un numero adeguato di amministratori non esecutivi. A detti amministratori non esecutivi non possono essere attribuite deleghe e particolari incarichi ed i medesimi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della società. I consiglieri non esecutivi prendono parte alle procedure di nomina e revoca dei responsabili delle funzioni di controllo e gestione dei rischi.

Nel consiglio di amministrazione può essere prevista la presenza di taluni amministratori indipendenti, muniti dei requisiti di legge prescritti per poter ricoprire tale carica. Nell'eventualità di tale circostanza, ferma restando, ove più stringente, l'applicazione di requisiti di indipendenza stabiliti dalla disciplina legale e regolamentare applicabile, non potranno essere nominati amministratori indipendenti i seguenti soggetti:

a) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
b) coloro che sono legati alla Società od alle società da questa controllate od alle so- cietà che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli amministratori della Società e ai soggetti di cui alla lettera a) da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Il venire meno dei requisiti di indipendenza, come sopra definiti, comporta la decadenza dell'amministratore. Gli amministratori indipendenti devono vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale assicurando che essa sia svolta coerentemente con gli obiettivi di sana e prudente gestione e fanno parte dei comitati nomine, remunerazione e controllo interno, ove istituiti.

Il Consiglio e, conseguentemente, i consiglieri tutti perseguono l'obiettivo della sana e prudente gestione conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto delle disposizioni normative di settore. In effetti Spefin,

al fine di assicurare la sana e prudente gestione e nel rispetto delle direttive di legge e di settore, prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza. Il Consiglio di Amministrazione assume la responsabilità per l'accertamento dei requisiti e la completezza probatoria della documentazione a supporto delle valutazioni effettuate e dichiara la decadenza dalla carica nel caso di difetto dei requisiti.

Inoltre, la Società applica le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, (successivamente modificata dalla Legge n. 124/2017 in vigore dal 29 agosto 2017) recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.» (c.d. "Salva Italia") in materia di divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario (c.d. divieto di interlocking) e dalle relative linee guida emanate dalle Autorità di vigilanza.

Spefin non rientra nel novero delle società soggette alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo. In ogni caso, il Codice etico stabilisce che la Società ed i Collaboratori debbano astenersi da comportamenti che possano essere riconducibili a discriminazione.

Le operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi (in relazione alle fattispecie di cui all'art. 2391 c.c.) e le operazioni poste in essere con parti correlate, sono deliberate ed eseguite in modo trasparente, nel rispetto della normativa applicabile e secondo criteri di correttezza sostanziale e procedurale. L'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di Amministratore Delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale, e deve darne notizia alla prima assemblea utile. Durante la riunione assembleare, dopo aver esaminato e discusso l'operazione di cui all'art. 2391 c.c., il Consiglio delibera previa astensione dell'Amministratore interessato. La delibera del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società dell'operazione.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, con cadenza bimestrale o, comunque, tutte le volte che ciò sia ritenuto necessario dal Presidente, dal Collegio Sindacale o anche da uno solo dei Consiglieri.

L'avviso di convocazione viene redatto dall'Amministratore Delegato, previa approvazione del Presidente. L'Amministratore Delegato richiede alla Segreteria Direzionale di inviare l'avviso di convocazione ai Consiglieri e ai Sindaci, mediante lettera raccomandata, fax, posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria.
La Segreteria Direzionale spedisce l'avviso di convocazione almeno 3 giorni prima della riunione; nei casi di urgenza, la convocazione è fatta almeno 24 ore prima della data fissata per la riunione. La Segreteria Direzionale archivia le ricevute di consegna. Il Consiglio può riunirsi e validamente deliberare anche mediante mezzi di telecomunicazione. Il Consiglio è validamente costituito qualora, anche in assenza di convocazione

formale, siano presenti tutti i consiglieri in carica e tutti i membri del Collegio Sindacale. La documentazione afferente i punti all'ordine del giorno della riunione viene definita dall'Amministratore Delegato e dalla Segreteria Direzionale, e spedita da quest'ultima a tutti i Consiglieri, entro 3 giorni dalla data dell'adunanza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informazioni in ordine al generale andamento della gestione, delle operazioni di maggior rilievo economico, dell'andamento finanziario e patrimoniale.

Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione approva, altresì, il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.

Di seguito, inoltre, si riepilogano i principali flussi informativi sui rischi inviati al Consiglio di Amministrazione.

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
Bilancio	Situazione economico-patrimoniale della Società.	Consiglio di Amministrazione	Assemblea dei soci e Collegio Sindacale	Annuale
Relazione sul Bilancio	Relazione sul Bilancio d'esercizio effettuata dall'Organo con funzione di controllo.	Collegio Sindacale	Assemblea dei soci	Annuale
Relazione di Verifica dell'outsourcer	Relazione concernente le verifiche svolte in merito all'operato del fornitore esterno.	Referente Interno per le Funzioni Operative Importanti (FOI)	Amministratore Delegato e Funzioni di Controllo	Ad evento
Piano di Internal Audit	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta, e programmazione annuale delle attività da svolgere in ambito di Internal Audit.	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica di Internal Audit	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusisi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Internal Audit	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni Operative Importanti Esternalizzate	Relazione con le considerazioni dell'Organo con funzioni di controllo, relativa ai controlli svolti sulle funzioni Operative Importanti Esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate nelle conseguenti azioni correttive dettate.	Internal Audit e Collegio Sindacale	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Programma di Risk Management	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito Risk Management.	Risk Management, Compliance e Antiricicciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica di Risk Management	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusisi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Risk Management, Compliance e Antiricicciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Risk Management	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei	Risk Management, Compliance e Antiricicciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale

	controlli interni.			
ICAAP	Relazione ICAAP.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale	Annuale
Pillar III	Documento di informativa al pubblico (Pillar III).	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale	Annuale
Report monitoraggio dei rischi	Analisi dell'evoluzione dei principali rischi assunti dalla Società	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale	Semestrale
Programma di Compliance	Programmazione annuale delle attività operative da svolgere in ambito Compliance.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica di Compliance	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusisi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Compliance	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione in tema di reclami	Relazione riportante i reclami ricevuti.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Piano di Antiriciclaggio	Programmazione annuale delle attività operative da svolgere in ambito Compliance.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica Antiriciclaggio	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusisi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Antiriciclaggio	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.	Risk Management, Compliance e Antiriciciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale

Tavola 2 Fondi Propri

Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale

Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2017

	31 dicembre 2017
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.746.246
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	3.746.246
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-663.051
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	3.083.196
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	3.083.196
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	3.083.196

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017

ATTIVO	2017	2016	SCOSTAMENTO
10 Cassa e disponibilità liquide	3.429	18.562	-15.132
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.726.740	2.364.272	362.468
60 Crediti	12.068.771	6.468.881	5.599.890
100 Attività materiali	**45.653**	**78.659**	**-33.006**
110 Attività immateriali	**339.796**	**266.093**	**73.703**
120 Attività Fiscali	**747.105**	**837.720**	**-90.615**
a) correnti	77.115	31.850	45.265
b) anticipate di cui alla L.214/2011	669.990	805.870	-135.880
140 Altre attività	**892.488**	**761.715**	**130.774**
TOTALE ATTIVO	**16.823.982**	**10.795.901**	**6.028.081**

PASSIVO	2017	2016	SCOSTAMENTO
10 Debiti	8.501.426	4.542.365	3.959.061
30 Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0
70 Passività fiscali	**270.891**	127.230	143.661
a) correnti	131.423	8.813	122.610
b) differite	139.468	118.417	21.051
90 Altre passività	3.861.466	3.209.265	652.201
100 Trattamento di fine rapporto del personale	86.749	48.415	38.334
110 Fondi per rischi e oneri:	357.204	5.000	352.204
a) Quiescienza e obblighi simili	0	0	0
b) altri fondi	357.204	5.000	352.204
120 Capitale	2.750.000	2.250.000	500.000
160 Riserve	613.626	239.535	374.092
180 Utile (Perdita) dell'esercizio	382.620	374.092	8.528
	16.823.982	**10.795.901**	**6.028.081**

Riconciliazione al 31 dicembre 2017

Le Voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

FONDI PROPRI

€	2017
Capitale sociale (voce 120 del passivo)	2.750.000
Riserve (voce 160 del passivo)	613.626
Riserva legale	*30.681*
Altre riserve	*582.945*
Utile netto (voce 180 del passivo)	382.620
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**3.746.246**
Attività fiscali dovute a perdite pregresse, si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (di cui della voce 120 b dell'attivo)	-404.068
Passività fiscali differite collegate alla precedente voce (di cui della voce 70 b del passivo)	80.813
Immobilizzazioni immateriali (voce 110 del passivo)	-339.796
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	**-663.051**
E. Totale patrimonio base (TIER 1)	**3.083.196**
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	**3.083.196**

A fronte delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 circa la computabilità degli utili di periodo e di fine esercizio nel calcolo dei Fondi Propri la società dovrà valutare, esercizio per esercizio, l'eventuale attribuzione dell'utile d'esercizio nel solo nel capitale complessivo o anche nei fondi propri.
Nella segnalazione di Vigilanza avente data di riferimento 31 dicembre, sono stati considerati gli utili di esercizio in quanto assunti con apposita delibera oltre ad essere stati verificati da persone indipendenti

dall'ente responsabili della revisione dei conti.

Tavola 3 Requisiti di Capitale

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito e controparte per ciascuna delle classi di esposizioni al 31 dicembre 2017.

Requisiti di capitale al 31 dicembre 2017

Tipologia di rischio	Requisiti
Rischio di credito e di controparte	**909.285**
Amministrazioni centrali e banche centrali	15.955
Esposizioni verso intermediari vigilati	327.937
Esposizioni al dettaglio (retail)	294.634
Esposizione in stato di default	215.646
Altre esposizioni	55.112
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	0
Rischio di regolamento	0
Rischi di mercato (metodologia standard)	**0**
Rischo operativo (metodo base)	**624.699**
Altri requisiti prudenziali	0
Altri elementi del calcolo	**0**
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	**1.533.985**

Sulla base dei requisiti prudenziali appena rappresentati la Società ottiene coefficienti patrimoniali superiori al 12%.

coefficiente di capitale primario di classe 1	**12,1%**
coefficiente di capitale totale	**12,1%**

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza) la Società ritiene il proprio capitale complessivo adeguato per sostenere le attività correnti e prospettiche.

A questo proposito si conferma la redazione e l'invio all'Organismo di Vigilanza nello scorso mese di aprile 2018 della Relazione ICAAP, nella quale anche a fronte dello scenario avverso ipotizzato *(stress test)*, risultava una sufficiente dotazione patrimoniale della Società, con coefficienti patrimoniali che continuerebbero ad essere superiori rispetto al requisito minimo regolamentare.

Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte

La società non è esposta al rischio di controparte

Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

La costante attenzione nella fase di assunzione del credito ed il monitoraggio sul portafoglio clienti hanno condotto buoni risultati sulla qualità del portafoglio. In tale ottica, la Società ha perseguito nella sua politica di sempre maggiore attenzione rivolta alle convenzioni con gli Enti statali e pubblici. La Società provvede all'assunzione del credito garantendo:

- l'applicazione puntuale dei criteri assuntivi nel rispetto delle policy aziendali
- la conformità della modulistica alla normativa
- l'allineamento del processo del credito alle procedure interne.

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al fair value – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la società non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia sulla base della nuova nozione di Non-performing Exposure definita dall'EBA, in vigore dal 1 gennaio 2015. In dettaglio:

- sofferenze: le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla società sono valutati analiticamente;
- inadempienze probabili: i crediti verso soggetti per i quali è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo sono scadute o sconfinanti, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni "non deteriorate": i crediti verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza, sono valutate collettivamente su base storico-statistica.

Per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate è stata effettuata una svalutazione cumulativa.

In particolare il procedimento utilizzato per l'esercizio 2017 si è basato sull'applicazione di una percentuale (PD Probabily default) che riflette la probabilità di inadempienza basata sulla tipologia di prodotto (cessione del quinto, delega di pagamento, cessione della pensione) e tipologia di amministrazione (ente previdenziale, ATC privata, ATC pubblica), basato su benchmark predefiniti, moltiplicata per una percentuale predefinita che riflette la probabilità di perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default), valutata tenendo conto della storicità dei flussi di incasso.

Per quanto riguarda le sofferenze sono state svalutate al 90 - 100% per quelle pratiche effettuate con dolo e quindi difficilmente recuperabili. Per quanto riguarda gli altri crediti in sofferenza sono stati analizzati in modo individuale i singoli crediti ed è stato accantonato un fondo sulla base delle criticità rilevate.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento a ciascun portafoglio di credito in bonis alla data di valutazione. I crediti a breve termine inizialmente sono valutati al loro valore originale qualora sprovvisti di un tasso di interesse prestabilito e l'effetto attualizzazione sia irrilevante.

I crediti e finanziamenti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà. In caso contrario, i crediti e finanziamenti continuano ad essere rilevati in bilancio, sebbene la loro titolarità giuridica sia trasferita ad un terzo, per un importo pari al coinvolgimento residuo. Le attività in parola sono cancellate dal bilancio anche quando la Società mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo.

Durante la fase di gestione del rapporto post-vendita nei confronti del cliente, l'ufficio quote effettua una analisi dell'intero portafoglio e verifica analiticamente il rispetto della tempistica di incasso del finanziamento secondo il piano di ammortamento prestabilito. L'ufficio seleziona le pratiche con quote scadute, le ripartisce per fasce di scaduto ed individua i motivi che hanno comportato il mancato ovvero ritardato pagamento.

L'ufficio, rilevato il ritardo/mancato pagamento, procede ad un riscontro con l'ATC per accertare tale evento che possa anche essere, in presenza di un sinistro, soggetta a richiesta di risarcimento alla compagnia di assicurazione e, nei casi di mancato risarcimento, di avvio di azioni legali nei confronti del cliente. Il servizio di gestione e recupero del credito è stato esternalizzato ad una primaria società nel medesimo settore la quale è coordinata dalla direzione della Spefin.

Con riguardo, specificamente, all'impairment il test si articola in due fasi:

1. le valutazioni individuali, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore;
2. le valutazioni collettive, effettuate sulla base di valori medi, finalizzate alla determinazione forfettaria delle perdite latenti sui crediti performing.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla scorta:

1. del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
2. del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
3. del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

I valori di recupero sono ottenuti tramite specifica analisi della posizione, o attraverso il ricorso a valori medi relativi a famiglie omogenee di crediti (per tipologia di bene a garanzia).

La valutazione dei crediti performing riguarda invece crediti per i quali non sono stati riscontrati elementi oggettivi di perdita e che, pertanto, vengono assoggettati ad una valutazione collettiva. Ai flussi di cassa stimati delle attività, aggregate per famiglie omogenee di clientela, vengono applicati i tassi di default e di perdita desumibili da valori medi relativi alle singole famiglie.

L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'esercizio 2018 inciderà sul processo ICAAP e sulla gestione del rischio di credito della Società. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rilevare oltre all'effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione dello IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Considerato il modello di business e il portafoglio di Spefin non si ritiene che la Società sia esposta a significativi impatti seguenti all'applicazione del nuovo principio contabile.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e qualità del credito
- tipologia di esposizione e vita residua del contratto.
- area geografica

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	**Totale**
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					7.690.919	7.690.919
4. Crediti verso clientela	321.244	1.053.790	1.149.044	98.639	1.769.684	4.392.401
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziare in corso di dismissione						
Totale 2017	**321.244**	**1.053.790**	**1.149.044**	**98.639**	**9.460.604**	**12.083.320**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.726.740	2.726.740
2. Derivati di copertura			
Totale 2017		**2.726.740**	**2.726.740**
Totale 2016		**2.364.272**	**2.726.740**

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	65.360	18.311	38.577	895.675	X	927.766	X	90.159
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	94.039	8.549	16.010	168.471	X	132.110	X	163.959
di cui esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate	118.415	4.410	4.900	91.309	X	23.993	X	190.042
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	22.896	X	356	22.540
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.445.149	X	286	1.444.863
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A	**272.814**	**31.273**	**58.487**	**1.155.455**	**1.468.045**	**1.083.869**	**642**	**1.901.563**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.006.322				X	73.063	X	1.933.259
b) Non deteriorate	X	X	X	X	578.651	X	21.072	557.579
TOTALE B	**2.006.322**				**578.651**	**73.063**	**21.072**	**2.490.837**
TOTALE A+B	**3.524.351**				**2.046.696**	**1.156.932**	**21.715**	**4.392.401**

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					x		x	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					x		x	
b) Inadempienze probabili					x		x	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					x		x	
c) Esposizioni scadute deteriorate					x		x	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					x		x	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x		x		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x		x		
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	7.690.919	x		7.690.919
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x		x		
TOTALE A					7.690.919			7.690.919
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					x		x	
b) Non deteriorate						x		
TOTALE B								
TOTALE A+B					7.690.919			7.690.919

Distribuzione geo-settoriale dei finanziamenti

Per qiuanto riguarda la concenrazione dei crediti dal punto di vista geosettoriale occorre precisare che i finanziamenti erogati sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici. Per quanto riguarda l'area geografica della controparte i finanziamenti sono così distribuiti:

	2017
Nord-Ovest	37.539
Nord-Est	16.731
Centro	37.470
Sud	287.551
Isole	94.386
Estero	0
Totale	**473.677**

Inoltre, si precisa che secondo la vigente disciplina di vigilanza che regola la definizione di "grandi rischi", al 31 dicembre 2017 si evidenzia che non esistono posizioni che eccedono il limite individuale di concentrazione.

Tavola 6. Uso delle ECAI

Spefin non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI, o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato

Con riferimento al 31/12/2017, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto Spefin non detiene strumenti finanziari di negoziazione ed il rischio di cambio è risultato essere, a tale data, sotto le soglie di rilevanza date dalla normativa.

Tavola 8. Rischio operativo

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, Spefin calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2017:

RISCHIO OPERATIVO	
Indicatore rilevante	
Anno 2015	665.240
Anno 2016	2.768.426
Anno 2017	9.060.316
Media	4.164.661
Requisito 2017 (15%)	**624.699**

Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Spefin non detiene partecipazioni societarie.

Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società, per fini prudenziali, valuta l'impatto della sua esposizione al rischio di tasso. Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse in ottica attuale e prospettica.
La differenza tra le attività e le passività nelle diverse fasce temporali determina la posizione netta per singola fascia che viene ponderata con il relativo fattore di ponderazione previsto dalla normativa applicando uno shock dei tassi pari a +/- 200 punti base, coerente con il vincolo di non negatività. La somma delle posizioni nette ponderate determina il valore dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse.

RISCHIO TASSO

Assorbimento rischio di tasso d'interesse	271.875
indice di rischiosità (limite 20%)	9%

Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Alla data di predisposizione del presente documento Spefin non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni.

Tavola 12. Politiche di remunerazione

In merito alla prassi di remunerazione delle categorie di personale, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si forniscono le seguenti informazioni.

1. Il sistema di remunerazione nel suo complesso fa riferimento al CCNL delle Aziende di Credito. Ad esclusione di eventuali *fringe benefits*, da considerarsi nella media di mercato per casistica e valori impliciti, non sono previste diverse forme di remunerazione quali *stock options*, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.
2. Il rapporto tra componente fissa e variabile è conforme all'art. 94, par.1, lettera g) della direttiva 2013/36/UE.
3. Non sono previsti compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (c.d. *golden parachutes*).
4. In Società non vi sono persone con remunerazioni complessive superiori ad 1 milione di euro.
5. La struttura retributiva per l'area commerciale può prevedere riconoscimenti di componenti variabili commisurati al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi: in entrambi i casi si definiscono limiti superiori ed inferiori atti a contenere la componente addizionale entro parametri predefiniti.
6. In assenza di componenti variabili contrattualizzate ovvero di obiettivi annuali, posono essere riconosciuti bonus una tantum a discrezione dall'Amministratore Delegato e con riferimento a quanto previsto in sede di budget.
7. Ai Consiglieri spettano il rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio e un compenso determinati dall'Assemblea all'atto della nomina. La remunerazione degli amministratori investiti della carica di Presidente e Amministratore Delegato è stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, nel rispetto dei limiti massimi determinati dall'Assemblea. L'Assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.
Infine, si informa che nel corso dell'esercizio la Società non ha liquidato trattamenti di fine rapporto.

Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tavola in oggetto non è ritenuta rilevante rispetto al modello di business della società già rappresentato nella tavola 1 a proposito del rischio di credito. Spefin, allo stato, non richiede garanzie reali ed esegue una valutazione del merito creditizio dei clienti attraverso la compilazione di un questionario volto ad accertare la situazione finanziaria e la capacità di indebitamento del soggetto richiedente.

La cessione del quinto è assistita da garanzie, alcune delle quali imposte dalla legge. In particolare la società, per policy, richiede le seguenti garanzie:

Cessione pro-solvendo. Il Cedente è tenuto a restituire il finanziamento mediante la cessione pro- solvendo di quote della propria retribuzione mensile. Nel caso in cui il Datore di Lavoro non adempia per insolvenza o per qualsiasi altra causa, il Cedente sarà personalmente obbligato al pagamento della quota mensile ceduta in favore di Spefin Finanziaria S.p.A..

Estensibilità dell'efficacia delle cessioni sui trattamenti di quiescenza. Nel caso di cessazione dal servizio prima che sia estinta la cessione, l'efficacia di questa si estende di diritto sulla pensione o altro assegno continuativo equivalente che al Cedente venga liquidato dal Datore di Lavoro o da Istituti di Previdenza o di Assicurazione. Per quanto sopra rappresentato il Cedente autorizza il Finanziatore a notificare la cessione all'ente pensionistico competente affinchè quest'ultimo operi sull'emolumento pensionistico allo stesso spettante a qualsiasi titolo, la ritenuta mensile contrattualmente prevista.

Previdenza complementare. In presenza di una forma di Previdenza pensionistica complementare il finanziamento prevede l'assistenza della garanzia a valere sulle somme depositate presso un fondo pensione ovvero sulle prestazioni di previdenza complementare nei termini e nei limiti consentiti dalla legge.

Trattamento di fine rapporto (T.F.R./T.F.S.). Il T.F.R./T.F.S. e qualsiasi altro emolumento dovuto al Cedente in conseguenza della cessazione del rapporto di lavoro, rimane vincolato per legge e per volontà contrattuale in favore del Finanziatore fino alla concorrenza del debito residuo esistente tempo per tempo, ciò anche quando esso sia accantonato presso un Fondo di Previdenza Complementare. Per quanto rappresentato il Cedente, nei limiti consentiti dalla legge, non potrà avvalersi del diritto di cui all'art. 2120 del comma 6 del codice civile se non per la quota eccedente l'importo del debito residuo del prestito.